Anno II. TORINO Mercoledì 8 GENNAIO 1868 Num. 8.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipo[illegible] G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati [illegible] affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della [illegible] ioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno [illegible] io col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che li abbrucia).

TORINO, 8 GENNAIO 1868

ITALIA

Rivista.

I giudizi che ci regano del Ministero ricomposto i giornali di **Firenze** sono quali già da per sè ciascuno li poteva supporre sin da prima. I diarii aderenti alla destra esaltano il patriottismo di quelli che si sono sobbarcati al tremendo carico; e i fogli della opposizione notano le buone qualità dei nuovi ministri, i signori Cadorna e Ribotty, ma non credono che per la venuta di questi il Ministero Menabrea sia diventato il migliore dei Ministeri possibili.

Molto concordiamo a questo riguardo colle considerazioni che fa il *Diritto:*

« Il vecchio Ministero è rinato — così esso scrive — Menabrea si ripresenta corretto da Cadorna e disimpacciato di Gualterio.

« È una conversione, o una ricaduta?

« Noi non possiamo saperlo, e non vogliamo giocar ad indovinare. Ma questo possiamo dire fin d'adesso, che, quanto alla Camera, il Governo dopo quindici giorni di volteggiamenti e di scandagli si trova su per giù nelle stesse acque — sempre bordeggiante tra le seccagne di destra.

« Ci si permetta un ricordo. I giornali che hanno insegnato al Menabrea *il calcolo inverso,* ci ricantarono ogni mattina che i 199 — la vera, l'unica, la legittima maggioranza — erano un miracolo di falange sacra, ordinata, disciplinata, maneggevole, presta ad ogni sbaraglio, capitanata dai veterani dell'unità e dai progenitori del Regno d'Italia.

« Ora come va che tutta codesta pleiade di presidenti emeriti e di ministri in aspettativa, dopo due settimane di consultazioni, di messaggi, d'intimazioni e di supplicazioni, non ha saputo rifornire di combattenti la prima fila del governo?

« Come va che dopo tanto trapestio di nomi, dopo tanto ricambio d'inchini, il conclave non ha saputo raccogliere i suoi voti che sul De Filippo? — Il solo De Filippo in tutti i 199? E che cosa ci dice l'onorevole De Filippo? Narrano, che i cardinali, quando si ha a far un papa, non mettono volentieri a partito, se non qualcuno dei più vecchi, o dei meno papabili fra i loro colleghi, nel pio intento che il candidato o non riesca o duri poco.

« Noi auguriamo sinceramente all'onorevole De Filippo ch'ei possa fare il miracolo di Sisto V, il quale, eletto perchè lasciasse tempo alle ambizioni dei successori, gettò le grucce e resse con mano giovanile il principato.

« Ma infine codesto partito che ribocca d'idee, d'uomini d'esperienza, di coraggio e di gloria, che è sempre una maggioranza politica, sebbene sia una minoranza numerica — questo partito in cui s'accumulano i detriti di dieci ministeri, e dove si legge, come nelle stratificazioni geologiche, la storia di questi ultimi sette anni di vita parlamentare, come ha soccorso il Menabrea?

« Mancò la concordia delle idee, mancò il coraggio, mancò la disciplina, mancò la fede?

« Noi nol diremo. Diremo solo che è doloroso e pauroso il pensiero, che dopo tanta aspettazione si esca da una crisi per avviarsi ad una nuova crisi.

« E poi si griderà: che è l'opposizione che crea l'instabilità del Governo, e che è il nuovo partito che scema la forza e il prestigio del Parlamento. »

Il *Mediterraneo* fu, secondochè dice quel giornale stesso, sequestrato per avere fatto palese il suo desiderio di vedere capitale **Napoli**. Non mancavano in Italia motivi di gare fra le diverse provincie, senzachè i signori Minghetti, Peruzzi e complici venissero a seminare questa nuova zizzania.

L'Italia aveva già proclamato quale doveva essere la sua capitale e fino al compimento dei suoi destini era giusto e ragionevole che non si risollevasse quella quistione. Ma l'interesse dell'Italia consigliava una cosa e quello dei consorti un'altra e sventuratamente questi avevano allora l'argomento dei forti, cioè il potere. Ora si ricoglie ciò che si è seminato.

Scrivono alla *Nazione* da **Roma** che la questione del cardinale D'Andrea non è per anco finita. Il cardinale ha accettato la prima parte della ritrattazione propostagli, ma non conviene nell'altra pretesa del Papa, per la quale lo si vorrebbe obbligare a rinunziare al vescovado e all'abbazia, di cui egli gode.

Si parla della prossima nomina di 14 cardinali; si citano fra questi i nomi di monsignor Bonaparte e di monsignor Borromeo.

Lo stato delle finanze dell'ex-re di Napoli è cattivissimo. Egli ha venduto in questi giorni parte delle gioie di sua moglie alla principessa Sciarra per scudi 12,000.

La Corte pontificia non vede di buon occhio il conte di Trapani, a causa del giuoco troppo rovinoso che egli tiene in casa sua, e che fa altrove. Di recente egli ha vinto 70 mila scudi al figlio del duca Grazioli.

Il *Tempo* ci dà alcuni ragguagli sulla prima riunione delle due Giunte miste nominate dal Consiglio comunale e dalla Camera di commercio di **Venezia** per iniziare i lavori sull'importante questione della navigazione orientale.

Tutti i membri sono intervenuti eccetto il Maldini, assente, a quel che dicesi, per motivi di malferma salute.

Dapprima fu decisa la fusione delle due Commissioni sotto la presidenza del sig. sindaco conte Giustinian.

Il signor cav. Reali, in una lunga e dettagliata esposizione fece osservare come il commercio di produzione fosse affatto insufficiente per alimentare la linea proposta tra Venezia e l'Egitto; il solo commercio di transito, diss'egli, poter dar vita a questa impresa, ma esser d'altronde indispensabile il cointeressamento della Società delle strade ferrate del Brennero. Conchiuse proponendo che la Commissione iniziasse delle trattative in proposito.

La discussione fu viva ed animata; e avuta comunicazione per parte del sig. Antonini, che la Società Adriatico-Orientale assumerebbe il servizio diretto tra Venezia e l'Egitto per l'annuo sussidio di L. 300,000, la Commissione deliberò di adottare la proposta Reali, e nel tempo stesso di continuare nuove trattative coll'Adriatico-Orientale.

Milano. — Un fatto assai grave, e che dimostra pur troppo in quale deplorabile stato sia la pubblica sicurezza nelle campagne, è quello che ci viene oggi riferito da persona proveniente da Somaglia. Questo comune conta circa tremila abitanti, e giace nel centro di altri grossi comuni, quali sono Codogno, Maleo, ecc., ove sono numerose stazioni di Reali carabinieri.

Ad onta di ciò, una numerosa banda di malfattori circuiva, poco dopo la mezzanotte del 3 corr., un cascinale finitimo a quel paese, ed alcuni di essi, sfondata una porta, s'introduceva in una camera terrena.

Il fittabile, certo sig. Asti, udito rumore, balzò da letto, ed ebbe tempo di porre una spranga e barricare l'uscio che metteva alle camere superiori; poi, fattosi alla finestra, chiese chi fosse abbasso e cosa chiedesse.

— Siamo i carabinieri — gli si rispose — ed abbiamo il mandato di salire da voi.

Che i carabinieri fossero in giro a quell'ora parve cosa assai singolare all'Asti, il quale del resto non aveva nulla a fare con loro; per cui aguzzato l'occhio, cercò di verificare se dicessero il vero. Ma potè scorgere che erano tutt'altro che agenti della legge. Rispose allora: « Io non apro a nessuno. »

— Ebbene, gli si replica, vi abbrucieremo la casa.

— Ma in nome del Cielo, che volete?

— Vogliamo subito quaranta napoleoni d'oro.

— Ve li darò la carta, dice il pover'uomo, il quale corre al suo forziere ne trae la somma richiesta e la fa discendere abbasso. I malandrini, verificato se la somma è esatta, danno la buona notte al fittabile e se ne vanno in santa pace. (*Lombardia*).

Firenze, 7. — Leggesi nella *Nazione:*

Ieri avemmo a lamentare un incendio di cui ben rare volte si ebbe l'eguale in Firenze.

Mentre il Corpo dei pompieri erasi riunito, circa le 7 antimeridiane della mattina decorsa, nel locale del palazzo municipale, e il suo comandante passava la rivista, giungeva avviso che bruciava il vasto locale della Stamperia Regia in via Condotta.

Interrotta la rivista e prese le macchine, i pompieri accorrevano sul posto e il comandante Giovanozzi si accorse immediatamente che il fuoco era tale da temere, senza efficaci provvedimenti, volesse apprendersi alle case e magazzini che in quella stretta via si addossano alla Stamperia.

L'incendio infatti alimentato da un'ingente quantità di carta e da numeroso legname, cassoni, banchi, ecc., erasi impossessato intieramente dell'ultimo piano tenuto a guisa di magazzino e le fiamme uscendo in grandi masse dalle finestre sorpassavano il tetto. Tentato di ascendere quell'altezza per mezzo delle scale dello stabile, fu veduto che era impossibile, talchè fatta venire in fretta la celebre scala del Porta, fu subito montata ed innalzata al livello del piano incendiato, e su di essa i pompieri, con a capo il comandante, ascesero sul tetto della prossima casa e da quella località, coll'aiuto di ben dieci pompe incominciarono ad agire contro il fuoco coadiuvati dall'acqua del condotto reale che il demanio erasi affrettato a porre a loro disposizione. Alle 16 il fuoco era domato e alle 12 tutto era finito.

Il danno prodotto allo stabile ed ai generi che in esso si contenevano ascende a circa 45,000 franchi, ma tanto il casamento quanto la stamperia erano assicurati.

Napoli. — Notizie telegrafiche da Napoli recano che l'eruzione del Vesuvio ingigantisce. Un torrente di lava segue la stessa direzione e giunto al piano delle Ginestre, divenuto collina al seguito delle eruzioni del 1858 1859 e 1860, si bipartisce; un ramo Nord rasentando l'Osservatorio accenna a Resina, mentre il ramo Sud minaccia Torre del Greco. Il sismografo è agitatissimo e temonsi gravi disastri.

Dell'avvenire di Torino.

Caro amico direttore della *Gazz. Piemontese.*

Torino nè industriale, nè commerciale? — Posizione geografica — Commercio di importazione e di esportazione — L'industria seguita il commercio.

Ieri l'altro me la son cavata come meglio ho potuto, dal gineprajo delle questioni pregiudiziali che mi sbarravano il cammino; oggi potrò così trattare dell'avvenire di Torino.

Ed anche qui m'incontro in un'idea che udii con tanto maggior dolore quanto era maggiore l'autorità dell'egregio personaggio che la emetteva.

Fu detto in seno al nostro Consiglio comunale, che Torino non può essere nè industriale, nè commerciale, e che il paragone con Lione e Manchester si è un assurdo, che il genio italiano è tratto verso le arti belle, non verso le industrie e le arti manuali.

Questa affermazione, lo ripeto, mi colpì dolorosamente.

Come mai potremo con alacrità d'animo dar mano al nostro risorgimento economico, se noi per primi gettiamo il dubbio sul risultato?

Come mai ci accingeremo con energia all'opera, se ci si toglie la speranza nella riescita?

Certo che se ci si dice che Torino non potrà diventare una città industriale simile a Manchester od a Lione, nel senso assoluto della parola, io sono d'accordo.

Lo sviluppo dei commerci e delle industrie di ciascuna città dipende dalle peculiari circostanze proprie a ciascuna di esse, e cento città prospere industrialmente e commercialmente, lo sono ciascuna a modo loro, nel senso che loro designò la posizione geografica, l'indole degli abitanti, le tradizioni, gli studi, le differenti risorse largite loro dalla natura.

Altra si è l'industria che fiorisce sulle sponde delle rapide correnti della Svizzera, altra è quella che si sviluppa in mezzo alle colonne di fumo del Lancashire, altra è quella infine che si alimenta a Parigi nei modesti ma quasi innumerevoli laboratorii del borgo di Sant'Antonio e del Tempio. Così altro ancora e non facilmente da noi immaginabile sarà il genere di movimento e di prosperità commerciale che si svilupperà in Torino, ove ne sieno favoriti i germi naturali.

Torino, compiuto il traforo delle Alpi, terminata la linea di Savona, ridotte le tariffe dei trasporti ferroviarii a più logica misura, Torino, dico, si troverà posta mirabilmente per distribuire in Italia tutte le merci che si importano dalla immensa regione che sta a sinistra del Reno e dall'Inghilterra, e per farsi intermediaria di tutte le merci che l'Italia esporta in quei paesi.

E la ragione è chiara. Un prodotto francese noi possiamo venderlo ad Alessandria, a Pavia, a Milano, a Bologna, a Firenze, a Bari, mentre invece nè da Milano, nè da Firenze possono ragionevolmente venire a venderci tali prodotti francesi, inglesi, ecc., senza far loro soffrire un duplice trasporto.

---

(7) (V. n. 7)

APPENDICE

LA

CACCIA ALL'ASSASSINO

XI.

Trovai il Delegato così cambiato di figura e di modi che stentai a riconoscerlo. La poca barba brizzolata ch'egli soleva portare alle mascelle era diventata un'intiera e folta barba tinta di nero che gli copriva la metà del viso: una parrucca gli nascondeva la calvizie della fronte e concorreva col resto a ringiovanirlo di parecchi anni. L'abituale incuria del suo vestire aveva lasciato luogo ad una ricercatezza piena di affettazione e di pretese. Avreste detto che gli era uno di quei bellimbusti già in sul declino dell'età che lottano, coll'aiuto del parrucchiere e del sarto, contro l'invasione degli anni ed incarnano in sè tutta la ridevolezza dei figurini della moda.

Io lo guardai con tanto stupore, che il signor Gardella si mise a ridere.

— Che cosa dice della mia metamorfosi? mi domandò.

— Dico che non la è più riconoscibile, e che se non avessi saputo di trovar qui Lei, mai più mi sarei sognato di vedere sotto quei panni il signor Gardella.

— Benone! Gli è quello appunto ch'io voglio. L'arte di mascherarsi fa parte essenzialissima della nostra professione. Io voglio assistere alla funzione funebre della infelice signora Fiamma e non voglio che occhio interessato e sulle guardie possa sospettare in me il funzionario della pubblica sicurezza. Ho meditato molto sul caso straordinario del suo amico. Gli è evidente per me che qui vi ha un assassino che ha saputo prendere così bene le sue precauzioni da non lasciarci in mano il menomo bandolo per poterlo pescare. Dalle informazioni che ho mandato a cercare intorno a quel tal Verona, spero assai poco. Che l'assassino sia proprio il forestiere che occupava la stanza n. 1 è una probabilità non molto fondata, e se anche fosse, Ella vedrà che di quel cotale non potremo più avere la menoma traccia. Io sono persuaso che l'uccisore è qui ancora e si nasconde, e conosco abbastanza la natura di questa gente per credere che esso vorrà vedere tutto ciò che succede intorno alla sua vittima. Metto pegno che egli sarà fra coloro che assisteranno alla levata di cadavere della assassinata. Ho un agente pieno d'intelligenza e lo ho incaricato di sorvegliare da canto suo la ragunata di persone che si farà questa mattina alla locanda per vedere il trasporto della vittima: e siccome quattro occhi vedono meglio di due ho determinato di recarmi io stesso nella folla ad esaminare le faccie degli accorsi. Ma frattanto che ci rimane ancora un po' di tempo, voglia Ella che conosce intimamente quella famiglia, darmi alcuni schiarimenti che mi sono necessarii per giungere a capo di scoprire la verità. L'assassino non è un ladro perchè nulla fu tocco degli oggetti di valore che erano sotto la sua mano: è dunque un nemico personale; ma il signor Fiamma interrogato da me rispose che non conosceva nessun nemico nè a sè nè alla propria moglie. Può Ella avere a questo riguardo qualche maggior nozione?

Di colpo mi venne allora alla memoria che per due volte avevo visto la giovine donna trasalire come sotto l'impressione d'uno spavento, ch'ella aveva dapprima una certa ripugnanza a dimorare in Napoli e che aveva manifestato il timore che quel soggiorno fosse fatale, e glie ne dissi al Delegato.

— Questo è importante, disse Gardella riflettendo, non come prova, ma come argomento di deduzione. La signora Cesira si sentiva dunque minacciata; il nemico personale era dunque il suo.... Per qual ragione poi?.... Credo di essere sulla traccia anche di codesto: i discorsi fatti dai due sposi quella sera medesima che precedette il delitto, mi guidano. Ella aveva paura d'un Jago. D'altronde per che cosa si odia una bella giovane? Perchè non ci ha voluto amare..... L'assassino, dia retta signor avvocato, l'assassino è un amante rigettato.

— Può darsi: esclamai, colpito dalla sembianza di verità che presentava questa ipotesi.

Il signor Gardella infervorandosi nel suo proposito, come uomo che prosegue uno scopo in cui ha posto molto interesse esclamava con calore:

— Sì, ho l'intimo sentimento di essere sulla buona strada. Ci ho pensato tutta la notte e non ho visto elementi di verità in altra supposizione che in questa. Ah ah! signor assassino, voi siete stato accorto, ma non avete da fare con un novizio neppure. È una specie di lotta fra noi; voi per sottrarvi alle mie indagini, io per iscoprirvi ciò nulla meno. Vedremo chi vince. Ne ho già impegnate parecchie di queste partite con birbi matricolati, e le ho sempre guadagnate; spero che guadagnerò anche questa.

Si volse a me colla seguente interrogazione:

— Ella non conosceva la famiglia della Cesira prima che Salvestro la sposasse?

— No.

— Non saprebbe indicarmi chi fosse in relazione con esso lei?

— Nemmeno: la madre di Cesira viveva molto ritirata, fuori quasi del consorzio umano; e temo che neanche il signor Salvatore ne sappia nulla del passato, perchè da moltissimi anni viveva in iscrezio colla sorella ed erano affatto estranei.

— Il caso favorisce quello scellerato; ma non importa.

Prese nota di dove dimorassero Cesira e sua madre prima che quest'ultima morisse, diede gli ordini perchè si cercasse della fante che era al loro servizio, e prese l'impegno di andare egli stesso a visitare quei luoghi dove le donne abitavano, scrutare le vicinanze e interrogare le comari del quartiere.

Così il negoziante stabilito a Torino ha un mercato più vasto di quello stabilito a Milano, e molto più vasto di quello stabilito a Bologna, Firenze, ecc.; il che vuol dire che il negoziante di Torino può operare su d'una massa di merci molto più considerevole di quello che lo possano i negozianti delle dette città; e poter operare su d'una massa più considerevole di merci vuol dire poter lavorare con minori spese e rischi; e lavorare con minori spese e rischi si è il vincere le concorrenze altrui.

E lo stesso si dica dell'esportazione. Le domande dell'estero per l'esportazione si indirizzano per loro natura su quella piazza che può fornire migliore assortimento e maggior copia della merce richiesta.

Or bene in qual punto meglio debbono concentrarsi gli oggetti di esportazione che in mano dei negozianti e commissionari di Torino?

Come mai, per esempio, non troveranno i produttori di riso del Canavese, dell'Ovest della Sesia, più conveniente di porlo in vendita in Torino invece di farlo rimontare a Vercelli, per farlo poi nuovamente transitare per Torino per avviarlo al Moncenisio, ovvero al mare per mezzo di Savona? E se questi risicoltori verranno qui, come non sarà egualmente più conveniente per l'esportazione ai risicoltori del Mantovano, dei Ducati, del Bolognese, di mandarlo qui ove troveranno il maggior numero di richieste?

Ciò che dico del riso, dicasi della canapa, dei formaggi, del bestiame e di ogni altro genere di esportazione.

È mia profonda convinzione che la piazza di Torino, posta allo sbocco delle Alpi, sull'incrocicchio della via di Savona, ha dinnanzi a sè un grandissimo avvenire commerciale.

E quando dico un grande avvenire commerciale dico altresì, per diretta e logica conseguenza, un lieto avvenire industriale.

Perchè ben sai, o Vittorio, che l'industria non tarda mai, salvo trovi ingratissime condizioni, a prosperare laddove prospera il commercio.

Ed anche di questo fenomeno le ragioni sono chiare.

Le qualità morali di attività, di parsimonia e di avvedutezza che si sviluppano ove il commercio prende grande incremento, i capitali che mercè il commercio stesso rapidamente si accumulano, sono fra i primi elementi per far fiorire l'industria. D'altronde il commercio all'occhio dell'osservatore e dell'economista non è che una varietà dell'industria. È poco dissimile cosa il lavoro di colui che per mezzo delle macchine che agiscono nelle sue officine, trasforma la lana greggia in filo, dal lavoro di colui che compera la lana greggia nell'Australia per portarla nella nostra piazza. Questi porta una merce da un sito ove non aveva utile impiego, in un sito ove esiste la richiesta, quegli riduce quella stessa merce, che era inservibile nel suo stato greggio, in uno stato che torni utile al consumatore; l'uno si serve di macchine che si chiamano navi, ferrovie, carri, ecc., l'altro si serve invece di macchine che si chiamano pettinatrici, cardatrici e simili; l'uno e l'altro dei due cercano di produrre sul mercato la loro merce nelle migliori condizioni ed al prezzo più discreto per attirarsi i compratori.

Ma lasciando anche queste osservazioni che quantunque paiano sottili, pure ognuno che abbia buon senso e pratica degli affari riconosce giustissime ed utili, vi è un altro motivo che fa sì che ove prospera il commercio, ivi si ridesti l'industria.

Date ad una città una massa considerevole di merci estere da smaltire, e verrà naturalmente lo studio di riconoscere se quell'istessa merce non si possa produrre a miglior mercato in paese; conosciuta insomma l'estensione del mercato, avuta la certezza dell'esito, colà nasce di subito la manifattura.

Cosicchè in Europa è fatto costante che non vi ha città notevole per esteso commercio, che non appaia (sia pur anco in condizioni industriali meno felici) altresì notevole per industria.

L'industria sta alcune volte scompagnata dal gran commercio, per esempio nelle vallate, nei siti fuori mano; ma il gran commercio trae seco sempre una vivace industria.

Mi basti citar Genova, la quale, non ostante la mancanza di forza motrice e di combustibile, non ostante il caro dei viveri e la conseguente altezza delle mercedi, è città industriale che conta di primo ordine; mi basti citare Lipsia, che, mercato della Germania per i commerci, è pure centro a molte industrie; mi basti infine citare Lione stesso, che, designata (come ora Torino) dalla natura ad essere commerciale, dalle tre vie fluviali che vi fanno capo, divenne per conseguenza centro alla più considerevole delle industrie francesi.

Ma se è innegabile che la posizione geografica di Torino è felicissima, è questo bastevole per assicurarne l'avvenire? Possiamo noi dunque starcene colle mani alla cintola ad aspettare i tempi migliori?

È egli ragionevole sperare che la prosperità che travedemmo or ora, ci debba giungere, se noi continuiamo a dondolarci a casaccio senza guida nè direzione?

No, e no, sarebbe follia sperarlo.

Che altro occorre? — Lo vedremo prossimamente.

Una dei 60.

Cronaca Cittadina

Il Circolo degli Artisti ha dato questo anno, come per lo passato, il buon esempio. Esso per rammentarci che siamo di carnevale, aperse le sue sale ad una serata musicale.

Grande era il concorso di signore e signorine, cosicchè la vasta sala ne era tutta ripiena.

Tutti i pezzi furono meritamente applauditi; la signora Faltri-Spalla dovette replicare la stupenda romanza del Fassò; ed il signor Tofano meravigliò tutti colla sua straordinaria abilità sul pianoforte.

Società torinese delle case operaie. — Gli azionisti della Società sono convocati in assemblea generale straordinaria, per domenica 26 corrente, ad un'ora pomeridiana, nel locale della Banca fondiaria italiana, via dell'Ospedale, num. 28, piano terreno.

Ordine del giorno.

1. Deliberazioni dell'assemblea in base al prescritto dall'art. 142 del codice di commercio.

2. Provvedimenti diversi in dipendenza dell'alinea precedente.

N. B. Nell'assemblea ha diritto a voto chi ha fatto il deposito di 10 azioni 24 ore prima del giorno fissato per la medesima. (Il deposito si fa dal giorno di domani in poi nel locale stesso gentilmente concesso per l'adunanza).

Veggansi per maggiori schiarimenti gli articoli 40, 41, 43, 44 dello statuto sociale.

Torino, il 2 gennaio 1868.

Il presidente della Società
L. Gruber.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 6 al 7 gennaio 1868.

Spanna comm. Giovanni, d'anni 68, di Torino, console generale della Repubblica di San Marino — Ghirardo Lazzaro, id. 4*, di Carmagnola, contadino — Tommasini Maria, id. 6*, di Oggebbio — Staffico Giovanni Battista, id. 65, di Druent, pigiatore — Bramante Rosa, nata Tassitto, id. 75, di Acqui, serva — Mosca Giovanni Battista, id. 5*, di Pollone (Biella), capo-mastro — Baj Gioachino, id. 55, di Villanuova d'Asti, fabbro-ferraio — Quaglia Domenico, id. 29, di Usseglio, esercente trattoria — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 6 alle 4 pomeridiane del 7 gennaio 1868:
Maschi 19, femmine 16 — Totale 35.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
7 gennaio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Ammonto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
7 a.	731,1	— 9,8			210	sereno
9 a.	731,5	— 7,3	2,4	84	calma	sereno
12	731,8	— 3,?	3,?	80	calma	sereno
3 p.	731,0	— 2,6	3,0	73	calma	quasi sereno
6 p.	734,4	— 3,8	3,0	84	190	sereno
9 p.	731,8	— 4,6	2,9	80	calma	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima — 10,0; massima — 2,0

Altezza della neve caduta nella notte scorsa, dal 7 all'8, cent. 5,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma).
8 gennaio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7.59 — passaggio al meridiano, ore 12.26 — tramonto, ore 4.52.

Nascere della **Luna**, ore 3.47 sera — passaggio al meridiano, ore 11.23 sera — tramonto, ore 5.54 mattina.
Giorno della luna 14°

Oggi (7) si è proceduto all'estrazione della serie delle Obbligazioni Demaniali da rimborsarsi il 1° aprile.

Si è estratta la lettera *M.*

L'*Opinione*, in un articolo sul *Ministero ricomposto*, pare abbia dimenticate le teorie messe in campo tante volte dal suo partito, doversi badare solo alla rappresentanza legale del paese, alla Camera, e non alle altre espressioni, poichè si fa a contrapporre nientemeno che il contegno del paese a quello dell'assemblea dei rappresentanti.

Secondo lei la nazione fu sdegnatissima per la recente crisi: « il buon senso del popolo, dice, si è rivelato dall'uno all'altro estremo della penisola. Dimentichiamo per un istante le lotte de' partiti e le polemiche de' giornali, per non interrogare che i sentimenti delle popolazioni, e dovremo riconoscere che giammai una crisi ministeriale avvenne più inattesa nè fu più deplorata. »

Indi addossa tutte le colpe del Governo debole, screditato, non al paese, ma alla Camera, perchè il primo approva il Menabrea e solo la seconda ha avuto il torto di non dargli la sua fiducia.

Dove mirino codeste parole abbiamo paura di capirlo da questa specie di minaccia fatta alla Camera: « Se i partiti sono intolleranti ovvero trascinati da convinzioni o da artificiali combinazioni su di una via in fondo della quale altro non si trova che l'instabilità e l'incurabile debolezza del Governo, non ne deriva punto che il paese, il quale è superiore ai partiti e non ammette certe distinzioni, perchè non le comprende, *non sorga giudice supremo delle gare e delle discussioni della Camera*. »

Se la crisi ministeriale fu lunga e dolorosa, se il Ministero che fu alfine messo insieme, si dovette cavare fuori della Camera essendovi il solo De Filippo dei 199, ciò si deve al non aver tenuto conto del voto del 22, all'aver voluto continuare l'equivoco traendo il Ministero da quel gruppo d'uomini politici che non ha più la fiducia della rappresentanza nazionale. Quanto al contegno del paese non fu certo il partito che vuole salva la dignità del paese e non pregiudicati i suoi diritti, il partito che vuole le riforme e il cessare degli abusi quello che ne fu biasimato. È tempo che la passione ceda il campo alla coscienza del dovere.

Il medesimo giornale dice che il programma esposto dal conte San Martino nel banchetto politico tenutosi qui a Torino il 2 del corrente mese è quello che esso vuole. Siccome il San Martino in quest'ultimo suo discorso non fece che esprimere quello che il partito a cui appartiene ha sempre espresso da quattro e più anni a questa parte, come va che sino ad oggi i giornali e gli uomini politici di cui è amica l'*Opinione*, e quest'essa medesima gridarono sempre la croce addosso ai *Permanenti*, facendoli poco meno che colpevoli di tutti i mali d'Italia?

La *Riforma* così giudica la composizione del Ministero:

« Così il Ministero è composto, cioè rimane ora quello ch'era prima, meno i cambiamenti di tre nomi, di cui uno solo, quello dell'on. senatore Cadorna, ha una qualche significazione nuova.

« Il senatore Cadorna proviene dall'antica sinistra delle prime Camere subalpine, fu membro del Gabinetto democratico nel 1849, seguì l'evoluzione della sinistra piemontese nel connubio Cavour-Rattazzi, fece parte della maggioranza cavouriana, ed entrò nel Senato e nel Consiglio di Stato con riputazione di laborioso amministratore, di esperto giurista, di sincero patriota, d'uomo onestissimo.

« La presenza dell'on. Cadorna al dicastero dell'interno, sarebbe una valida e tranquillante garanzia data al paese, se l'indirizzo del Gabinetto dipendesse dai suoi impulsi, e se egli rappresentasse realmente nel Gabinetto una forza prevalente e impulsiva, il che non crediamo.

« Nel Gabinetto la sua personalità pur troppo sparisce e si perde.

« Estraneo da gran pezza all'attività della vita politica, egli davanti al paese non formula nella sua persona nè un programma, nè un *veto*; egli prende il colore del Gabinetto Menabrea e Cambray-Digny, al quale acconsentì di dare il proprio nome.

« Poichè primeggiante nel Gabinetto, quasi arcana necessità di una situazione anomala e oscurissima, insieme al conte Menabrea, è il Ministro delle finanze. I fatti avvenire ci daranno la chiave degli strani e ascosi moventi che hanno fatto di un Cambray-Digny l'indispensabile ministro della finanza nel Gabinetto presieduto dal conte Menabrea.

« In conclusione, il carattere di quest'esito della crisi, la risultanza della lunga elaborazione del Gabinetto, senza che si riuscisse a trovare nella Destra gli elementi autorevoli del Ministero, è per parte della Destra una confessione d'impotenza, in contraddizione coll'ostinata persistenza del Menabrea a non lasciarsi sfuggire l'impero direttivo della situazione.

« La destra ha completamente abdicato, ha riconosciuto la impossibilità dei suoi maggiorenti a prendere una parte palese e ufficiale nella amministrazione dello Stato.

« Nessun uomo politico della destra ha voluto o ha osato assumere la responsabilità di un portafoglio.

« Furono costretti a tentare le file dell'opposizione per romperne il fascio e regnare colle defezioni e sugli sgretoli del partito nazionale. Anche in ciò i tentativi andarono falliti.

« Che rappresenta insomma il Ministero che si ripresenta al Governo? L'impotenza della destra a fare da sè, l'impotenza della destra a rompere le file dell'opposizione, l'ignoto nelle finanze, la dipendenza dall'estero.

« L'abbandono del Gualterio è del resto un omaggio parziale reso alla giustizia del voto oppositore del 22 dicembre. La politica della provocazione all'interno, rappresentata dal Gualterio, ha ritirato le ugne, e si nascose nel guanto di velluto. Vedremo! »

Intanto l'ora della cerimonia funebre era venuta e il signor Gardella, incaricato un suo collega dell'uffizio di levare i suggelli e procedere alle bisogne che occorrevano, si era frammischiato alla folla, e, senza che apparisse, non perdeva nulla nè cogli occhi nè cogli orecchi di quanto accadesse e di quanto si dicesse fra i gruppi della gente.

Non potè notare nulla affatto che gli desse il menomo indizio. Vi era un capannello più animato in cui si discorreva forte. Gardella si accostò ed udì un giovane popolano del quartiere che inveiva contro il marito assassino e desiderava averlo nelle mani per fargli la festa: ma una donna che aveva parlato colla moglie del locandiere lo rimbeccava assicurando che il marito era innocente, che era innamorato della moglie da non dirsi e che l'assassino era un incognito, il quale era scappato la notte stessa: in quel gruppo non era da cercarsi l'individuo, e il Delegato se ne allontanò. Un momento ebbe la speranza di averlo sott'occhi: era un uomo che al suo occhio scrutatore apparve preoccupato sotto una simulata aria d'indifferenza; Gardella non lo abbandonò più collo sguardo; ma poco stante vide che quest'individuo traeva destramente dalle tasche di un signore la borsa.

— Non è lui di certo: si disse il Delegato sorridendo; e si volse ad altra parte.

Passando in mezzo ad un gruppo di persone, per iscorrere di qua e di là, Gardella pestò inavvertentemente il piede d'un individuo.

— Scusi: diss'egli volgendosi con ogni urbanità al medesimo.

— Niente: disse quel tale con una voce che pareva aver pena ad uscire dalla gola.

Il Delegato lo fissò in volto e gli parve che quell'uomo fosse pallido. Si fermò allato di lui e gli chiese con tono affatto semplice e naturale:

— Saprebbe Ella dirmi il perchè di tutta questa folla?

Ma quell'uomo rispose con una tranquillità che non poteva a meno di escludere ogni sospetto:

— Ho udito dire che l'altra notte fu assassinata in quella locanda una donna, ed ora si sta per trasportarne il cadavere.

Gardella si allontanò anche da costui senz'altro. Ebb'egli la pazienza di accompagnare il corpo della infelice Cesira sino al cimitero, e tornò a casa senza nulla aver raccolto, nè osservato che giovar gli potesse.

XII.

Salvatore s'affrettò a recarsi in Napoli, e quale fosse la sua pena ve lo lascio pensare. Com'io aveva preveduto, egli non sapeva dir nulla che riguardasse l'esistenza di sua sorella e di Cesira, prima che, questa essendo rimasta orfana, egli venisse a prenderla come ho narrato. La fante che era al loro servizio quando la madre di Cesira fu morta, dopo molte indagini venne finalmente ritrovata; ma essa non era stata che pochi mesi in quella casa, e non sapeva dir nulla; della serva che l'aveva preceduta non aveva mai avuta la menoma conoscenza. Di vicini l'abitazione isolata di Cesira e di sua madre non ne aveva punto: e il signor Gardella aveva invano girato per quelle parti affine di raccogliere informazioni. Da tutti i possibili approdi di Sicilia si era risposto che nessun signor Verna era colà arrivato, e nessuno neppure che corrispondesse alle vaghe indicazioni date di quell'individuo.

Io mi disperava; ma il Delegato invece non si perdeva d'animo, nè di speranza.

— Abbiamo ancora la migliore occasione di poterlo cogliere questo birbone: mi diceva, ed è il dibattimento innanzi la Corte d'assisie.

Intanto egli s'era fatto il suo concetto della qualità, del movente, e perfino delle sembianze dell'uccisore, e me ne aveva comunicato il complesso nelle seguenti parole:

— L'infelice assassinata aveva paura d'un amante rigettato, d'un aspirante alla sua mano che essa aveva respinto: ciò mi sembra che risulti chiaro dalle sue parole allo sposo. Ma un delitto sì atroce per amore di vendetta non è il fatto d'un giovane. Un amante di vent'anni disprezzato e che vede un altro felice, può, trasportato dalla passione, uccidere la donna che ama nelle braccia del suo rivale; ma allora uccide anche questo rivale. E' non sa poi, non è capace di proseguire la donna che lo ha disdegnato con così nascosta mano, e mettere insieme una trama così infernale. L'assassino nel nostro caso s'è introdotto con arte infinita, aspettando chi sa da quanti giorni l'occasione, ha colpito con mano inesorabile, procurando che tutti i sospetti cadessero sopra il marito. Questo delitto è l'effetto di un calcolo d'un'anima implacabile che pure aveva soppesate tutte le probabilità e le precauzioni per assicurarsi l'impunità. Gli è nell'età matura che si ha la forza e la calma orribile di meditare in tal modo il delitto e di compirlo mille volte in immaginazione per prepararsi a compirlo in realtà. Se questo pretendente ch'io suppongo è stato respinto, la cagione dev'essere stata, perchè non gli era più giovane, perchè aveva sembianze non belle, deformi, antipatiche. Gli è in questi esseri disgraziati dalla natura che fermenta la passione sensuale e va agli eccessi d'una mania delittuosa. La bruttezza o la difformità fisica, che è cagione il più spesso dell'invidia, dell'ipocrisia, della viltà, quando è alle prese col furore del desiderio amoroso frustrato, cede a quello furore e si precipita in ogni eccesso dal medesimo consigliato. L'uccisore, io ne ho un'intima certezza, è un uomo che tocca i cinquant'anni, e che vive una vita ritirata e di lavori sedentari. L'impiego e lo sviluppo delle forze fisiche e l'aria libera dissipano quei vergognosi ardori sensuali che guastano il sangue e infiammano il cervello di sinistri trasporti. Forse non avverrà che io possa mai metter la mano sopra il colpevole; ma se ciò possa succedere, vedrà che non mi sono punto ingannato. Un uomo tale non può mancare di avere sommo desiderio di assistere ai dibattimenti di codesto processo, e per vedere assicurata la sua impunità e per assistere a quello che sarà il calcolato compimento della sua vendetta: la condanna dell'uomo a lui stato preferito. Gli è colà che lo aspetto.

(Continua) Fulvio Accudi.

18

I nuovi Ministri hanno assunto ieri, 6, la direzione de' loro rispettivi dicasteri.

La *Nazione* ci promette prossima un'esposizione finanziaria del sig. Cambray-Digny.

E la *Riforma* fa in proposito le seguenti osservazioni:

« Naturalmente le aspettazioni sono molte; e speriamo che in quindici giorni di crisi, egli, che era sicuro di rimanere al suo posto, abbia potuto studiare a fondo i bisogni del paese. Egli ha il dovere di non defraudarlo del frutto delle sue meditazioni. »

Si dice che un nuovo organamento nel personale e nel servizio della Direzione generale delle poste sia imminente. *(Corr. Ital.)*

Il commendatore Provana ritorna al comando del 2° dipartimento marittimo in Napoli.

Il commendatore Borromeo rimane segretario generale del Ministero dell'interno.

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, ci assicurano che l'importanza della missione di lord Clarendon è stata molto esagerata.

Cotesta missione non avea per iscopo, come fu detto, la proposta di una mediazione anglo-prussiana, che il Papa non avrebbe potuto in alcun modo accettare, a causa degli stretti legami che lo vincolano colla politica francese. *(Gazz. di Firenze)*.

ESTERO

Rivista.

Per lungo tempo, speriamo, non si parlerà più di conferenze sulla questione di Roma, neppure nelle colonne della *Patrie*, avendo questo giornale stesso dovuto inserire un dispaccio di Londra secondo cui furono differite indefinitamente, di comune accordo delle potenze invitate, le pratiche relative alle conferenze predette. Ciò significa in altre parole che non se ne parlerà più. Questo risultamento fu del resto preveduto sin da quando il Gabinetto delle Tuileries, per mezzo del suo principale rappresentante nel Corpo legislativo, decise la quistione in favore di una delle due parti.

Le ultime notizie del **Portogallo** dimostrano molto agitata quella contrada. Al 30 di dicembre vi fu grande luminaria a Porto, in seguito alle elezioni e bande armate composte di più di trecento uomini percorsero le vie di quella città proferendo minacce. Un dispaccio citato dalla *France* afferma essere scoppiata un'insurrezione a Lisbona. Il duca di Lulè, invitato a ricostituire il Ministero, ricusò quell'incarico.

Il Consiglio federale della **Svizzera** deliberò di farsi rappresentare diplomaticamente presso il Juarez, presidente della repubblica del Messico.

Le nuove elezioni dei **Paesi Bassi**, la cui Camera dei deputati fu sciolta per reale decreto, furono aggiornate al 22 di gennaio. La nuova assemblea si riunirà al 25 di febbraio.

Un ucasi del 15 di novembre, pubblicato recentemente dal *Giornale di Varsavia*, contiene una nuova e lunga lista di donazioni di stabili e maggioraschi situati in Polonia in favore di generali ed alti ufficiali russi. Alla testa di queste liberalità moscovitiche, fatte a spese della Polonia, si vede il nome del ministro della guerra, generale aiutante di campo Miliutine, a cui vengono donati diciasette villaggi, con mulini e foreste, nel distretto di Pinezow. Il generale Naniukine, che acquistò una trista rinomanza pei saccheggi e stragi commessi per suo ordine dopo la presa di Semiatyeze, riceve a titolo di maggiorasco quattro villaggi nel distretto di Siedice e due in quello di Bielsk, con una parte del dominio forestale di Lakow. Il generale Semeka diviene signore di nove villaggi situati nei distretti di Miechow e di Pinezow e di terreni imboscati di Szydlow. Tutte queste proprietà, distribuite sì liberalmente dallo Czar, sono il prodotto di confiscazioni.

Non solo le elezioni della Camera dei deputati, ma quelle altresì del Senato, tornarono favorevoli al Governo della **Rumenia**. Il Parlamento di quello Stato si radunerà al 15 di gennaio.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 5 gennaio.

« Il Cadorna ed il Ribolty non hanno accettato il portafogli che proprio per estrema abnegazione, come un servizio di cui li richiedeva la Corona. Il primo poi mal fermo di salute avrebbe anche affacciato la impossibilità in cui si trova di accudire efficacemente, secondo che il bisogno richiede, al dicastero a cui presiede: ma avrebbe finito per rassegnarsi nella speranza che il suo carico non gli peserebbe a lungo sulle spalle, e che questo ministero di pura transizione non tarderebbe a cedere il posto ad uno definitivo più solido nelle proprie fondamenta.

« È questa l'opinione di tutti qui; e voi sentite sopra ogni labbro l'osservazione che allora sarà il Ministero definitivamente riformato, e con alcuna possibilità di durare, quando cessi d'esserne capo il signor Menabrea.

« E intanto questa perdurante incertezza, questa crisi passata in malattia endemica del nostro regime costituzionale, questo continuo oscillare del Governo che si risolve in una impotenza mascherata da velleità di tracotanze, quanto giovi alla pubblica prosperità, ognun vede di per sè.

« Fallita la cosidetta conciliazione colla *Permanente*, qui si ritorna a dir peggio che prima, roba da chiodi de' fatti suoi. A questo proposito, lasciate ch'io vi ripeta le parole che si attribuiscono ad uno dei capi della destra, il quale consigliò al Menabrea questo passo e prese parte egli stesso alle trattative: « ad ogni modo, avrebb'egli detto, noi da codesto tentativo ci abbiamo da guadagnare. La *Permanente* cede, e sarà facile provare all'Italia che coll'esca di qualche portafogli quei puritani subalpini si sono lasciati trarre dall'acqua agitata dell'opposizione all'acqua dolce del ministerialismo. Ne abbiamo già tirati parecchi in questo modo dalla nostra, ed ancorchè non venga tutto il partito in una volta, mattone per mattone distruggeremo il muro. O la *Permanente* resiste, e nessuno dei suoi componenti neppure non si lascia tirare; e noi allora avremo bel giuoco da dire che, rifiutandosi ad ogni conciliazione, volendo persistere nella sistematica opposizione, gli è proprio qualche misterioso e brutto fine ch'essi si propongono. »

« Questa ultima insinuazione avete già visto e vedrete ancora di meglio farsi innanzi nei giornali della consorteria.

« Dicesi che il Ministero non voglia insister più sull'approvazione sommaria dei bilanci dell'anno corrente; ma che si contenterebbe intanto dell'approvazione di quattro duodecimi prima che scada il termine dell'attuale esercizio provvisorio.

« L'opposizione non si è ancora potuta concertare intorno alla condotta da tenersi. La disposizione dei deputati rese codesto impossibile; vi fu bensì l'altro ieri un'adunanza di alcuni della sinistra per questo scopo; ma nulla si potè conchiudere.

« Parlasi delle nostre relazioni colla Francia, come d'assai migliorate, massime dopo la riconferma del Ministero Menabrea: ciò dicesi naturalmente nelle sfere ministeriali. Quando scoppiò la crisi, eransi sparse a tale riguardo le voci le più allarmanti; la Francia mostravasi niente meno che disposta a distruggere l'unità d'Italia, e nulla poteva salvarci che un Ministero Menabrea: ed ora siamo salvi. *Credat Judaeus Apelles!* »

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

5 gennaio.

Il signor Goltz lasciò decisamente Parigi, e ieri l'altro si presentò dal signor Moustier in udienza di congedo per presentare il signor De Salms che deve gerire l'ambasciata durante l'assenza dell'ambasciatore. Nessun notevole incidente ebbe luogo in questa seduta.

Si crede che il nostro Governo farà qualche cosa a favore dei portatori delle obbligazioni messicane non ostante la malavoglia del Corpo legislativo.

Oggi si parla d'una circolare mandata dalla Turchia alle potenze. In questo documento Fuad-Pascià denuncia i maneggi della Russia, segnala le minaccie del Gabinetto di San Pietroborgo, l'introduzione delle armi sul territorio ottomano, i periodici eccitamenti alle popolazioni cristiane, e conchiude con un appello alle potenze protettrici che segnarono il trattato del 1856.

Questa circolare è un fatto importantissimo. Essa ci rivela il progresso della questione orientale.

Si dice che il sig. Moustier abbia fatto una rivelazione importante in questi giorni ad un alto personaggio; esso avrebbe detto: « Verso il quindici dicembre noi fummo ad un capello dalla guerra. » Era la questione d'Oriente o quella italiana che erano causa dello scoppio?

Si è scongiurata il vero la guerra, ma la situazione non è meno tesa di prima.

Or si conosce meglio il motivo del viaggio di lord Clarendon in Italia. Scopo apparente era dar consigli al Governo italiano, ma ove la sua missione aveva degl'interessi capitali si è a Roma. Lord Clarendon era incaricato di offrire al Papa le concessioni le più larghe a profitto dei cattolici irlandesi e del clero cattolico inglese; ed in compenso doveva domandare al Papa di raccomandare al clero irlandese di tenersi lungi dal fenianismo ed anzi di combatterlo con ogni modo. S'ignora finora se lord Clarendon sia riescito.

Le relazioni del nostro Governo col vostro non paiono in fondo troppo cattive. Napoleone vorrebbe non disgustarvi per avere il vostro concorso, od almeno la vostra neutralità nelle eventualità che spuntano sull'orizzonte.

Intanto si continuano a prendere le più energiche misure di armamento come se domani dovesse scoppiare la guerra. Le fortificazioni di Tolone devono essere armate, e vi si devono impiegare 2 mila cannoni.

Si parla pure del raddoppiamento dei treni d'artiglieria, e del nuovo armamento delle fortificazioni di Parigi. In presenza di tali misure che servono le assicurazioni pacifiche? Come può rinascere la fiducia? Siamo noi forse alla vigilia d'una coalizione, e per armare i nostri porti, la flotta americana si è forse riunita alla russa?

Si è deciso l'imprestito per 500 milioni; si farà per sottoscrizione pubblica; quanto prima il progetto sarà sottoposto al Corpo legislativo.

La miseria è grande, aggravata da un freddo rigorosissimo. Bisogna rimontare al 1830 per ritrovare un inverno pari al presente.

A cagione della neve nuovamente caduta il convoglio di Firenze oggi è in ritardo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Stuttgard, 7 gennaio.

Fu tenuto un m[…] popolare, che votò delle deliberazioni contro [la] [le]gge militare, il progetto per le riforme costitu[ziona]li e amministrative, e contro le elezioni pel Parla[men]to doganale.

[Ber]lino, 7 gennaio.

Il conte Goltz ritorna doman[i a] Parigi.

Gli ambasciatori di Francia ed [Au]stria terranno sabato una conferenza con Bismark.

La *Gazzetta del Nord* dice: Il *Co[ns]titutionnel* prendesi la pena di fare osservare la [vera] significanza delle parole imperiali che alcun[i gior]nali tentarono di snaturare. Certo, le assicurazio[ni del] giornale officioso faranno svanire momentaneam[ente] l'effetto di tali interpretazioni. Solo sarebbe desid[e]rabile che l'opinione pubblica cogliesse questa occasione di respingere affine definitivamente questi sleali commenti i cui autori colgono ogni occasione per ingannare il mondo.

Washington, 6 gennaio.

Il Congresso votò una deliberazione per ringraziare Sheridan dei servigi prestati e per biasimare Johnson di averlo congedato. Votò pure una deliberazione per ordinare alla Commissione degli affari esteri d'intervenire immediatamente nel caso che cittadini americani venissero maltrattati dalle autorità inglesi in Irlanda.

FATTI DIVERSI

Il barone Marochetti. — Il 4 di questo mese moriva in Londra il celebre scultore barone Marochetti. Non sarà discaro ai nostri lettori il seguente cenno biografico del compianto artista.

Carlo Marochetti nacque a Torino nel 1805. Fece i suoi studii al liceo Napoleone a Parigi ed entrò quindi nello studio dello scultore De Bosio. A spese della scuola di Belle Arti di Parigi fece il viaggio d'Italia. Ritornò in Francia nel 1827 e vi espose un gruppo rappresentante *una giovinetta che scherza con un cane*, che gli valse una medaglia e che venne dall'autore offerta al Re di Sardegna. Nel 1831 fece ammirare il suo *Angelo peccatore*, ed eseguì gratuitamente per la città di Torino la statua equestre di *Emanuele Filiberto*, giudicata il suo capolavoro.

In seguito scolpì *La tomba di Bellini* che attualmente trovasi al Cimitero del padre Lachaise, la statua della *Tour d'Auvergne* per la città di Charaix: una statua dell'*imperatore Napoleone I* e tre statue equestri del duca d'Orleans.

Poco tempo dopo la rivoluzione di febbraio il sig. Marochetti passò in Inghilterra dov'ebbe potentissime protezioni e commissioni d'ogni sorta. Le principali opere esposte a Londra sono: il *Riccardo Cuor di Leone*, modello in plastica che decorò l'ingresso del palazzo di cristallo. La *Regina Vittoria*, statua equestre per la città di Glascow: l'obelisco in granito eretto in memoria dei soldati inglesi periti in Crimea. Il *Mausoleo della principessa Elisabetta* figlia di Carlo I, un gran numero di busti fra i quali va menzionato quello del *principe Alberto*.

Il barone Marochetti venne fatto cavaliere della Legion d'onore fin dal 1830.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MILANO, 5 *gennaio*. — *Granaglie*. — Dopo l'inazione prodotta dalle passate feste, la settimana ora scorsa si è chiusa ieri, con attività decisa negli affari, e con tendenza al rialzo nei prezzi di tutti i grani. In frumento vi ebbero domande tanto pel consumo locale che per la speculazione, i cui contratti coll'estero sono pur troppo facilitati dall'aumento dell'aggio. In buona domanda è pure il granoturco, scarsissima la segala in confronto alle inchieste che se ne fanno. Poco provvisto è il mercato del riso per lo stato stradale che impedisce i trasporti, e fra le varie qualità di questo grano sono affatto scarse le pugliesi, e perciò in aumento ed assai care in confronto alle altre categorie.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 7 gennaio 1868.

Organzino	colli	19	peso	1473 38
Trama	»	2	»	132 90
Greggia	»	3	»	184 65
Articoli diversi	»	2	»	52 27
Totali		26		1843 20

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 108.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 31 Dicembre 1867.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi . . . . L.	123,518,084 20
Id. nelle succursali »	8,524,619 38
Esercizio delle Zecche dello Stato . . . . . . »	8,544,802 16
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre in cassa »	39,800,140 »
Portafoglio nelle sedi . . »	266,058,616 71
Anticipazioni id. »	32,722,438 74
Portafoglio nelle succursali »	28,138,991 40
Anticipazioni id. . . . . »	10,287,728 09
Effetti all'incasso in conto corrente . . . . . »	272,005 19
Servizio del Debito Pubblico »	6[illegible],965 86
Immobili . . . . . . »	6,640,524 93
Fondi pubblici . . . . »	14,992,858 05
Azionisti, saldo azioni »	24,174,680 »
Spese diverse . . . . »	2,618,418 25
Indennità agli azionisti della Banca di Genova . . »	500,000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) . . . »	240,229 30
Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866) »	12,772,500 »
Mutuo 250 milioni (id.) »	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere »	20,000,000 »
Debitori diversi . . . . »	22,281,665 11
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	31,782,140 2[illegible]
Depositi volontari liberi »	133,478,838 36
Depositi obblig. per cauzione »	39,217,040 75
Tesoro dello Stato contro anticipazione di 100 milioni »	33,000,000 »
Totale L.	1,126,171,606 15

PASSIVO.

Capitale . . . . L.	10[illegible],000,000 »
Biglietti in circolazione »	693,313,058 60
Marche bollo in circolazione »	[illegible],565 »
Fondo di riserva . . . . »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile L.	410,713 48
Prestito 425 milioni . . »	» »
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi . . . . . »	6,653,580 52
Id. id. nelle succursali »	1,559,613 28
Id. (Non disponibile) »	26,063,779 51
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti) . . . . »	5,026,921 64
Dividendi a pagarsi . . »	1[illegible],081 50
Risconto del semestre prec. »	918,168 76
Benefizi del semestre in corso nelle sedi . . . . »	2,737,238 06
Id. id. nelle succursali »	1,568,436 79
Id. id. comuni . . . »	17,181 78
Depositanti d'oggetti e valori diversi . . . . . »	222,693,879 11
Mandati a pagarsi . . »	1,662,981 34
Creditori diversi . . . »	5,048,970 11
Deposito Obblig. 15 7bre »	39,800,140 »
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre »	14,141,094 63
Totale L.	1,126,171,606 15

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	aumento L.	484,953 »
Portafoglio	dimin. »	3,772,578 »
Anticipazioni	aumento »	133,187 »
Biglietti e marche da bollo in circol.	id. »	1,761,084 »
Conti corr. dispon.	dimin. »	1,251,111 »
Idem non dispon.	id. »	161,509 »
Benefizi	aumento	1,562,314 »

Borsa di Genova — 7 gennaio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 48 70 a 48 75 per contanti, e restò a 48 65.

Per fine mese si contrattò da lire 48 75 a lire 48 80.

Le azioni della Banca Nazionale contrattate per fine mese a lire 1583, rimasero chieste a 1585 per contanti, e 1590 per fine mese.

Francia breve offerto a 115; chiesto a 114 5/8; Londra a vista 28 16, a tre mesi 28 79.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

8 gennaio 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 48 60 50 50 55 50 50 60 52 1/2 (48 55) 48 70 60 60 75 75 75 75 (48 70).

Corso legale 48 67 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 68 15.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 95 a L. 23

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita. corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

La Borsa di ieri a Parigi fu, per così dire, borsa di realizzazioni di benefizio, dappoichè dopo un notevole rialzo nel giorno precedente era naturale la reazione. L'essenziale è a nostro avviso, che essa non sia stata troppo violenta. Si può dire adunque che i corsi a cui rimasero ieri le due Rendite, sono corsi di consolidamento.

In merito all'italiano il quale rimane coupon staccato a 42 ognuno converrà con noi che questo prezzo è vile assai in confronto di quello toccato or fanno 20 o 25 giorni di 47 25 in ambidue questi prezzi vi è o vi era esagerazione.

Dunque l'avvenire è per la ripresa, se la cattiva politica non la contrarierà.

Quest'oggi da noi il mercato cominciò debole colla Rendita a 48 45, ma nell'inoltrarsi fu man mano più fermo e finì colla Rendita a 48 55 danaro, 48 60 poca lettera.

Banca 1595.
Prestito 68 25.
Altri valori nominali.

Borsa di Milano — 7 gennaio 1868.

Rendita italiana	48 80
Azioni Meridionali	280 —
Obbligazioni stesse	117 —
Beni Demaniali	405 50
Nuovo Prestito	68 —
Napoleoni	22 95
Francia un mese	114 80
Londra tre mesi	28 80
Sconto 4 1/2.	

BORSA DI PARIGI — 7 gennaio 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	92 3/8	92 2/8
3 0/0 Francese	»	68 77	68 82
5 0/0 Italiano (staccato)	»	44 67	42 —
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	185 —	163 —
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	346 —	345 —
Romane	»	» —	50 —



Regio (ore 7 1/2) — Opera *Un ballo in maschera.* — Ballo *La grotta di Aldaberar.* — A (grande)
Carignano (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Iternari e Vestri rappresenta: *Teresa.*
Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Sor Pacifich.*
Gerbino (ore 7 1/2) Compagnia drammatica rappresenta: *Mi ano distrutta da Federico Barbarossa.*
Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta; *L'Aventuriere.*
Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre *Guillaume.*
S. Martiniano (ore 7) — *Don Carlos.* Ballo *Le pillole del diavolo.* Tutte le Domeniche recita di giorno.
Gianduia (ore 7) Si rappresenta *La gemma d'Italia.* — Ballo *La Ninfa Flora.*

Da affittare pel I° Aprile 1868

Grandioso appartamento al piano nobile verso la piazza Carignano, composto di num. 16 camere, la maggior parte decorate e palchettate. Suscettibile di divisione in due alloggi.

Grande facilitazione di prezzo per chi assumerà la locazione scadente al 30 settembre 1870.

Recapito ivi, porta N. 2.

129

CAFFÈ D'EUROPA
Via Nuova, N. 40.

GIORNALI DA RIMETTERE

La Riforma, L'Opinione, Il Corriere Mercantile, L'Italie ed Il Pasquino.
56

Da vendere o da affittare

Casa di tre piani, compreso il terreno, di cinque camere per caduno piano con piccolo orto, sita sul territorio di Torino, regione Valtorta, nelle vicinanze della Scuola Veterinaria.

Per le trattative far capo al sig. Angelo Castagna, procuratore capo, via S. Agostino, num. 6, in Torino.
128

Contratto di Matrimonio

Il valente artista teatrale Manuel Donato, spagnuolo, giovane di anni 29 e di simpatica presenza, dopo aver percorso con spendido successo diversi teatri italiani e stranieri ed aver riunita col proprio talento una discreta fortuna, desidererebbe ammogliarsi con un'italiana e specialmente Torinese. I suoi desideri sarebbero quelli di trovar una donna che non varcasse il 35° anno, nubile o vedova, di discreta apparenza, di una buona educazione e di alcuni mezzi di fortuna.

Risposta. — Le lettere affrancate colla relativa fotografia al sig. Manuel Donato, Corso del Re, num. 19, piano 2°, Torino. 134

Da rimettere al presente

Bottega con mobili, bellissima posizione anche per Cambia-Valute, sotto i Portici della Fiera, accanto al N. 22.

Recapito dal portinaio, via Provvidenza, N. 5. 5806

UFFIZIO SUCCURSALE
DEI GIORNALI
italiani ed esteri
via delle Finanze num. 19.

Questo Uffizio è particolarmente incaricato di ricevere gli abbonamenti gli e annunzi pei Giornali *Italiani, Francesi, Inglesi, ecc. ecc.* senza aumento di prezzo della tariffa di cadun Giornale, garentendo la massima regolarità e prestandosi a dare soddisfazione ad ogni giusto reclamo.

BANCA FRANCO-ITALIANA

MILANO, via S. Pietro all'Orto, 8 — **TORINO**, via Carlo Alberto, 18.
PARIGI, rue Feydeau, 1.

PRESTITO DEL GOVERNO RUSSO 1864

Estrazione del 14 gennaio 1868

Le Obbligazioni Russe 1864 sono di 100 rubli ciascuna; godono di un interesse annuo di 5 rubli, pari a L. 20, pagabili in due rate semestrali. Esse sono rimborsabili in 58 anni mediante estrazioni semestrali il 14 gennaio e 13 luglio.

Ad ogni estrazione semestrale vi saranno **300** premii divisi come segue:

1 premio di rubli d'argento	200,000	5 premii di 10,000 rubli d'arg.	50,000
1 » »	75,000	5 » 8,000 »	40,000
1 » »	40,000	8 » 5,000 »	40,000
1 » »	25,000	20 » 1,000 »	20,000

2[illegible] premii di 3[illegible] rubli 130,000.

Oltre i suddetti premii, vengono [illegible] **2000** Obbligazioni e rimborsate a **12[illegible]** rubli ciascuna, ossia con [illegible] premio corrispondente del 2[illegible] 0[0.

Queste Obbligazioni sono emesse al prezzo di L. [illegible] in biglietti e danno diritto all'estrazione del 14 corrente gennaio.

NB. Il pagamento dei *coupons* ed i *rimborsi* si fanno in oro dalla suddetta Banca, la quale s'incarica pure inviare ai sottoscrittori il listino dei numeri estratti e programmi.

La sottoscrizione resterà aperta fino al 10 corrente gennaio 1868. 62

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

Sono aperti esami di concorso per la nomina di *sei* volontari negli uffizi daziari.

Gli aspiranti dovranno presentare prima del 15 corrente mese la loro domanda in carta da bollo da centesimi 50.

Le condizioni per essere ammessi a tali esperimenti sono le seguenti:

1° Comprovare di avere l'età dal 17 ai 24 anni, mediante presentazione della fede di nascita;

2° Essere sani e robusti e senza difetti corporali da accertarsi mediante dichiarazione del capo d'ufficio d'igiene;

3° Essere riconosciuti dall'Amministrazione per persone educate e civili e dar prova di godere dei diritti civili presentando un'attestazione del Comune di loro residenza;

4° Comprovare, mediante la produzione della relativa carta di licenza, d'aver compiuti gli studi e d'aver superato i relativi esami del corso ginnasiale o della scuola tecnica in qualche collegio pubblico dello Stato.

Le materie sulle quali verseranno gli esami sono quelle stabilite dal regolamento per l'Amministrazione interna del Municipio, visibile in ogni giorno non feriato dalle ore 2 alle 4 pomeridiane all'ufficio *Gabinetto del Sindaco;*

5° Gli aspiranti dovranno avere i mezzi per provvedere decorosamente alla propria sussistenza durante il volontariato (stabilito di tre mesi) da comprovare mediante dichiarazione del padre o della madre, o del tutore o di altra persona solvibile od altrimenti comprovare di avere mezzi proprii.

Dovranno rinnovare la domanda coloro che prima d'ora l'avessero presentata.

Ogni ricorrente dovrà esattamente indicare sul ricorso l'indirizzo della propria dimora.

Gli aspiranti saranno informati col mezzo di lettera impostata della loro ammessione o non agli esami, ed a quelli ammessi sarà indicato il giorno, l'ora ed il locale in cui i detti esami avranno luogo. 114

AVVISO

Si rammenta ai sigg. **Avvocati, Notai, Causidici e pubblici funzionari**, che a termini della vigente legge sul bollo, le note o sunti di qualunque natura da inserirsi fra gli atti giudiziarii nel giornale a ciò destinato, devono essere redatti su carta bollata da lire **UNA**.

Gli Editori del giornale *La Provincia* pertanto, attenendosi alla responsabilità loro attribuita dalla legge stessa e relativo regolamento, respingeranno i manoscritti di carattere legale o giudiziario che non fossero redatti in carta col bollo suddetto di lire UNA.

— Si raccomanda pure la massima **chiarezza** nei manoscritti specialmente pei **nomi propri** e la sollecita consegna dei manoscritti stessi, in modo da esservi ordinariamente tra la consegna e l'inserzione l'intervallo **almeno di due giorni.**

REGIA PRETURA DI SAN BENIGNO CANAVESE

AVVISO D'ASTA

Per vendita ai pubblici incanti della cascina detta di Santa Marta, in territorio di Volpiano, e piccola parte in quello di Settimo Torinese, proveniente dal Seminario Arcivescovile di Torino.

L'avvocato Carlo Miaglia pretore di questo mandamento di San Benigno, che presiederà agli incanti qual delegato della Commissione Provinciale di sorveglianza di Torino per la vendita dei beni ecclesiastici, assistito dal cancelliere notaio Carlo Serena,

Viste le deliberazioni della Commissione provinciale suddetta 4 e 11 corrente mese di dicembre;

Vista la nota 21 corrente mese sottoscritta Manfredi direttore demaniale, in un col capitolato e tabella di delegazione alla pretura di questo luogo e mandamento, per venire a tale vendita; sull'instanza pertanto dell'Amministrazione demaniale coll'assistenza del sig. Dellalunga ricevitore del registro di questo luogo, qual rappresentante dell'Amministrazione finanziaria e di concerto col medesimo,

INVITA

Chiunque voglia fare acquisto della seguente Cascina, a comparire in questo luogo di San Benigno e nell'ufficio di Pretura tenuto al piano terreno della Casa Comunale, canton della piazza, nel giorno 20 gennaio 1868, ore 10 antimeridiane, per ivi coll'assistenza del prefetto signor ricevitore del registro, far offerta in aumento del prezzo a detta Cascina specificato, ed assistere al deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente sotto le seguenti condizioni:

DESIGNAZIONE DELLA CASCINA A VENDERSI.

Cascina di Santa Maria composta di casa rustica, sedime ed orto, campi, prati, boschi, pascoli, alla regione Verdino, Amaveglia ed altre, distinte in 33 distinti appezzamenti, di cui 31 nel territorio di Volpiano, distinti in mappa alla sezione A, ai numeri 1714, 1702, 894, 582, 631, 679; sezione B, numeri 1199, 1282, 1070, 1135, 1136, 653, 734, 664, 475, 531, 569, 254, 251; sezione D, numeri 148, 151, 166, 5194, 817; sezione C, numeri 151, 825, 826, 827, 697, 217, 401, 481, 843, 1019, estimo L. 26,123.

E due appezzamenti in territorio di Settimo Torinese, distinti in mappa, sezione A, numero 6576, estimo non indicato, al prezzo estimativo di L. 19,430 40. Affittata a Domenico Cerutti fu Giuseppe Antonio con scrittura 28 febbraio 1865 che ebbe termine il 10 novembre 1867. Il Cerutti continua nell'affittamento per tacita riconduzione.

Seguono le condizioni generali e speciali

1. Che l'incanto pubblico verrà aperto sul prezzo come sovra annotato di L. 19,430 40.

2. Che l'incanto seguirà come sovra si disse presso l'ufficio di pretura di questo luogo di San Benigno.

3. Che presso l'ufficio del registro di questo luogo di San Benigno saranno ostensibili l'estratto della tabella, i documenti relativi ed il capitolato d'asta.

4. Che per essere ammessi all'asta deve farsi constare di aver depositato il decimo del prezzo suddetto su cui viene aperto l'incanto, cioè di lire 1,943 04, e che l'aggiudicatario dovrà in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria depositare la somma che verrà stabilita d'accordo col ricevitore del registro suddetto.

Che dovrà inoltre l'acquirente entro dieci giorni dall'aggiudicazione versare la differenza fra il decimo del prezzo d'aggiudicazione, da farsi quest'ultimo deposito e versamenti nella cassa del ricevitore del registro di questo luogo di S. Benigno.

5. Che l'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

6. Che le condizioni generali e speciali dell'asta si trovano scritte nel capitolato d'asta suddetto.

7. Che si procederà all'incanto mediante gara pubblica.

8. Che ogni offerta verbale in aumento del prezzo suddetto non potrà essere minore di L. 100.

9. Che all'incanto non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

10. Che l'asta sarà tenuta col metodo dell'estinzione delle candele, se ne accenderanno tre una dopo l'altra, se la terza si estinguerà senza che siano fatte offerte, l'incanto sarà dichiarato deserto, se invece nell'ardere di una delle tre candele si saranno avute offerte, si passerà ad accendere la quarta e si proseguirà ad accenderne delle altre sino a che si avranno offerte.

Se la candela si estinguerà e si sarà consumata senza che si sia avuta alcuna nuova offerta nel tempo che rimase accesa, si farà luogo all'aggiudicazione a favore di quello che avrà fatta l'ultima miglior offerta.

11. Li rimanenti nove decimi del prezzo saranno dall'acquirente pagati a rata eguali in 18 anni con l'interesse scalare del 6 per cento.

San Benigno, 24 dicembre 1867.

MIAGLIA *Pretore.*

137 CARLO SERENA *Cancelliere.*

111 ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

All'udienza tenuta alle 11 del mattino del giorno 25 andante avanti il tribunale civile e correzionale di Pallanza, avrà luogo il reincanto dei beni stati subastati ad instanza dell'avv. Capra di Gravellona Casale Corto Cerro pei soli lotti 1°, 2° e 4° deliberati al Alessio Betto di Pallanza, ed aumentati del sesto da Rossi Domenico di Luna, pel primo lotto, del 2° e del 4° dall'instante avv. Gio. Capra, come dal bando venale 14 dicembre 1867, autentico Raineri, vice-canc.

Pallanza, 2 gennaio 1868.

Croppi sost. Bertarelli.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario

Carbonero Battista fu Battista, domiciliato a Piossasco, con atto passato nanti il cancelliere della pretura di Orbassano il 20 dicembre 1867, nella sua qualità di padre e legale amministratore dei figli suoi Secondo e Camilla, dichiarò di accettare con beneficio d'inventario l'eredità lasciata dalla Teresa Bosio moglie rispettiva e madre, deceduta in Piossasco anni tre o più a questa parte.

Orbassano, 4 gennaio 1868.

96 Pozzo canc.

117 NOTIFICANZA
di bando venale.

Con atto dell'usciere Antonio Oddone, addetto al tribunale d'Ivrea, delli 28 dicembre 1867, venne notificato alli Gagliardi Tancredi, Oreste, Adelina ed Amalia, rappresentati come minori dal loro padre Gagliardi Andrea d'Ivrea, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il bando 16 dicembre preceduto, redatto dal cancelliere del prefato tribunale, col quale, sull'instanza del signor Novaria Stefano di Bajo, si notifica al pubblico, che avanti lo stesso tribunale, ed all'odienza delli 6 febbraio prossimo venturo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento della pezza vigna, monte e bosco, con casa entrostante, posta nel territorio di Ivrea, regione di Montodo, e propria dei minori Gagliardi sunnominati.

Ivrea, 4 gennaio 1868.

Girelli sost. Gedda.

21 NUOVO INCANTO
dietro aumento di sesto.
(1ª Pubbl.)

Con apposito decreto il signor presidente di questo tribunale civile, in seguito all'aumento di sesto fatto dal sig. notaio Imassi Gioanni Battista al prezzo di L. 8000, a cui era stata deliberata la casa sull'instanza dello stesso sig. notaio Imassi subastata contro Albertine Maria Agnese, moglie di Lorenzo Calissano, domiciliata in Alba, ove trovasi la casa, per il nuovo incanto fissò l'udienza di questo tribunale del 7 febbraio prossimo, ore nove mattutine.

Alba, 2 gennaio 1868.

Rolando p. c.

93 ESTRATTO DI BANDO
(1ª Pubbl.)

All'udienza che dal tribunale civile d'Ivrea sarà tenuta alle ore 12 meridiane del 23 febbraio prossimo venturo avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento del corpo di casa posto nella città d'Ivrea, parrocchiale di S. Maurizio, distinto in mappa col num. 5915, 5917, 5918 e 5919, e fra le coerenze della via Arduino, della nuova strada verso Dora e degli eredi di Savino Pessati.

La vendita venne dal prefato tribunale autorizzata nel giudicio di espropriazione forzata per via di subastazione promosso da Gioannini Giuseppina, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 16 giugno 1864, in pregiudicio di Molinario Giorgio fu Vittorio, residente in Ivrea, tanto per il fatto proprio, che quale rappresentante dei proprii figli minori Luigi, Cesare, Vittoria ed Elidia.

Seguirà a corpo e non a misura, in aumento al prezzo dalla instante offerto di L. 7900, ed alle altre condizioni portate dal bando venale 2 gennaio corrente, visibile nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Ivrea, 3 gennaio 1868.

Girelli sost. Gedda.

131 DIFFIDAMENTO

Sia noto pegli effetti dalla legge previsti, che il sig. Davico Raimondo da San Damiano d'Asti ha cessato per sempre di far parte dell'ufficio del sottoscritto.

Torino, 1 gennaio 1868.

Caus. Bonelli Giuseppe p. c.

ESTRATTO DI BANDO
(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Susa delli 5 febbraio p. v., ed alle ore nove mattutine, saranno posti in vendita per via di pubblici incanti, diciasette stabili posti sul territorio di San Giorio, composti di casa rustica, campi e prati, proprii di Giuseppe Fognant Ajrassa fu Domenico, ivi residente. Tale vendita vien fatta sull'instanza del signor Baldassarre Hermil di Susa, e dietro aumento di sesto fatto dalli sigg. Giuseppe Vasserotti e Giuseppe Bellone e l'incanto verrà aperto sul lotto primo, composto dei primi undici stabili, al prezzo di L. 480; e sul lotto secondo composto degli altri sei stabili al prezzo di L. 320; si osserveranno nel resto le condizioni inserte nel bando venale 30 dicembre ultimo scorso mese, notificando che le domande di collocazione sul prezzo, dovranno presentarsi alla cancelleria del tribunale prima di detto giorno e che venne delegato il sig. giudice avv. Carlo Ugonino per l'istruzione del giudizio di graduazione.

Susa, 2 gennaio 1868.

75 G. Bonini sost. Chiamberlando.

100 IL SINDACO
di Mercurago e frazioni di Dormello e Dormeletto, circondario di Novara,

Notifica

Che la Società delle ferrovie dell'Alta Italia avendo esaurito alle operazioni preliminari per l'espropriazione dei terreni a seguire in questo territorio ed in quello delle due sue frazioni di Dormello e Dormeletto per la prolungazione della strada ferrata da Sesto Calende alla città d'Arona, ed avendone ottenuta l'approvazione dal ministero dei lavori pubblici, come da decreto 15 novembre 1867, intende procedere agli ulteriori incumbenti.

Che a quest'uopo vennero come si trovano depositati nella Segreteria di questo comune i documenti a piedi elencati.

Che siffatti documenti rimarranno depositati nella segreteria medesima per il termine di giorni 15 successivi a quello d'oggi.

Che ciascuno dei proprietari espropriandi potrà prenderne visione dalle ore 9 di mattina alle 4 pomerid. di ciascun giorno per quel qualunque rilievo, che si crederà di farne o per quella qualunque ragione d'interesse che si possa avere.

Diffida che la prolungazione della strada è dichiarata di pubblica utilità, e che perciò essa è regolata dalla legge 25 giugno 1865, per tutti quei conseguenti effetti prescritti e proveduti dalla legge stessa.

Il presente verrà pubblicato nel giorno d'oggi e si ripubblicherà per tutto il termine sovra determinato, nei modi e luoghi soliti ed anche sulle piazze delle due frazioni di Dormello e Dormeletto per ogni miglior effetto di ragione.

Elenco dei documenti depositati

Comune di Marcurago.

Piano di esecuzione, 5 dicembre 1867.

Tabella designativa dei terreni da occuparsi.

Elenco dei prezzi offerti dalla società pei terreni da occuparsi, e danni conseguenti e relativi dipendenti dalla costruzione.

Frazione di Dormello

Piano d'esecuzione 5 dicembre 1867.

Tabella designativa dei terreni da occuparsi.

Elenco come sopra dei prezzi offerti.

Frazione di Dormeletto

Piano d'esecuzione 5 dicembre 1867.

Tabella designativa dei terreni da occuparsi.

Elenco come sopra dei prezzi offerti.

Mercurago, 5 gennaio 1868.

Il Sindaco
LONZA.
Il Segretario
G. DEVECCHI.

95 INCANTO
(1ª Pubbl.)

Ad instanza delle Finanze Nazionali ed all'udienza del 15 febbraio prossimo venturo, ore 12 meridiane di questo tribunale civile, avrà luogo l'incanto e la vendita degli stabili descritti nel bando 17 dicembre ora scaduto del cancelliere del lodato tribunale, posti in territorio di Romagnano Sesia e posseduti dalla eredità giacente di Brugo Gioanni, apertasi in detto luogo di Romagnano Sesia, e rappresentata dal di lei curatore notaio Ambrogio Donetti, ivi residente, al prezzo ed alle condizioni in esso bando espresse.

Novara, 2 gennaio 1868.

Moro sost. Milanesi.

49 FALLIMENTO
di Manzone Francesco mercante sarto in Alba.

Questo tribunale f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Francesco Manzone, ordinato l'apposizione dei sigilli, nominato a sindaci provvisorii li signori Gioanni Battista Leclaire negoziante in Torino e Paolo Cavallo negoziante in Alba, e stabilito il giorno 18 per l'adunanza dei creditori nella sala di questo tribunale avanti il sig. giudice delegato per la nomina dei sindaci definitivi.

Alba, 31 dicembre 1867.

Carlo Briata canc.

5657 NEL FALLIMENTO
di Chiappo Giacomo, già negoziante in farsetti di maglia in lana a Pettinengo.

Il cancelliere del tribunale civile di Biella sedente, rende noto agli interessati nel fallimento che il signor giudice provvisoriamente commesso avv. Bertolina, ha con verbale di adunanza dei creditori delli 12 corrente, fissata nuova monizione per la continuazione della verificazione dei crediti e prestazione del giuramento dei creditori verificati ed ammessi all'attivo del fallimento, non che per deliberare all'uopo sulla proposta di concordato alle ore 8 antimeridiane delli 10 prossimo venturo gennaio, in una delle sale di questo tribunale.

Biella, 21 dicembre 1867.

Il cancelliere del tribunale di Biella
Mianesi.

127 DIFFIDAMENTO

Essendo deceduto li 28 scorso dicembre in Torino il causidico Pietro Gatti, gli eredi diffidano chiunque abbia crediti o debiti verso l'eredità del medesimo, depositi di cedole od altri effetti di valore, di farne consegna entro il corrente mese al causidico capo Isnardi, via S. Clara, n. 3, affine di evitare inutili e dispendiosi incumbenti.

113 NOTIFICANZA

Con atto 30 dicembre 1867, dell'usciere Carlo Vivalda addetto al tribunale di commercio di Torino, venne a senso dell'art. 142 del codice di procedura notificato al signor Giuseppe Arnaud negoziante, residente a S.te Cécile in Francia, l'ordine di pagamento 13 dicembre 1867, rilasciato dal signor presidente del tribunale di commercio di Torino, a favore del procuratore Marchetti, e in conformità del medesimo, venne lo stesso Arnaud ingiunto al pagamento fra il termine di giorni 35, della somma di L. 373 95 a pena dell'esecuzione.

120 FALLIMENTO
di Ballari Giuseppe, già panattiere e domiciliato in Torino, via San Donato, casa Caire, nel Cantone del Martinetto.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 30 dicembre ultimo scorso, ha dichiarato il fallimento di detto Ballari, ed ommesso l'ordine dell'apposizione dei sigilli per non essere caduta nell'attivo del fallimento alcuna cosa mobile soggetta a tale formalità, ha nominato sindaco temporaneo la ditta G. Alloatti e figli stabilita in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. Tancredi Schiapparelli alli 17 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 4 gennaio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

122 FALLIMENTO
di Moriondo Giuseppe, già mercante sarto in Torino, via della Caccia Reale, N. 2.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 30 dicembre prossimo scaduto, ha dichiarato il fallimento di detto Giuseppe Moriondo, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaco temporaneo la ditta Olivetti padre e figli stabilita in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del sig. giudice delegato cav. Luigi Lasagno alli 18 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane in una sala dello stesso tribunale pella nomina dei sindaci definitivi.

Torino, 4 gennaio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

102 INSTANZA
per nomina di perito

La Chiesa Parrocchiale di Bellinzago ha sporto oggi domanda al sig. presidente del tribunale civile di Novara, onde ottenere la nomina di un perito per l'estimo dei beni già posseduti dal fu Gioanni Battista Ardizzoia d'Oleggio ed ora di proprietà delli suoi eredi Marietta Ardizzoia maritata Borri di Firenze, Marietta Ardizzoia maritata Rinolfi di Torino, Antonio, Gioanni e Luigi Fortina di Novara, e Cesare, Carlo e Giuseppe Mazzotti di Oleggio, e descritti nelli precetti 18, 20, 21 e 28 scorso novembre delli uscieri Tarantola, Uberti, Chiarini e Florio, delli quali stabili intende promuovere l'incanto a termini dell'art. 664 del cod. di pr. civ.

Novara, 3 gennaio 1868.

Giuseppe Piantanida p. c.

115 NOMINA DI PERITO

Il signor Francesco Calcagno, residente in Fontanetto da Po, con ricorso in data d'oggi, fece instanza al presidente del tribunale di Novara, per la nomina di un perito, onde procedere alla stima dei beni posseduti dalli Bosio Giuseppe Antonio, Pietro, Vittorio, Giuseppe, Giovanni fratelli Bovio fu Gaudenzio, minori rappresentati dal primo loro zio paterno, i quali beni sono situati in Bellinzago e suo territorio e descritti nel precetto dell'usciere Pozzi ai medesimi notificato e stato trascritto all'ufficio delle ipoteche di Novara.

Novara, 5 gennaio 1868.

Avv. Bonzi p.

Torino — Tip. G. Favale e C.

18